

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a Arch. LAURA ROSATI, Geol. MICHELE ROSATI
(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a _____

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

Sostituzione delle unità a carbone esistenti con nuova unità a gas presso la centrale termoelettrica di Torrevaldaliga Nord di Civitavecchia (RM)

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo

- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (*specificare*) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Riteniamo che la denominazione del progetto sia errata e fuorviante rispetto ai contenuti della documentazione progettuale. La "SOSTITUZIONE" delle unità a carbone è infatti soltanto di natura "elettrica", ma non strutturale ed effettiva: viene dichiarato che le unità a carbone verranno soltanto "messe fuori servizio" e nulla si dice della loro reale dismissione (demolizione/smontaggio), neanche in termini di eventuale prospettiva futura. A tutti gli effetti si tratta pertanto di una "NUOVA COSTRUZIONE" di unità a gas poste in adiacenza a quelle a carbone, con tutte le relative conseguenze di impatto ambientale.

La documentazione fornita, riguardante la costruzione delle unità gas, evidenzia lacune di contenuto e una diffusa noncuranza nella trattazione, nonostante l'importanza che un intervento di tale portata ricopre in termini di ripercussioni sul contesto territoriale.

Andando ad analizzare gli elaborati proposti, riscontriamo una notevole disattenzione verso aspetti ambientali, paesaggistici e archeologici.

Come dichiarato nella relazione di sintesi di progetto e in quella paesaggistica, l'ambito territoriale in cui l'intervento si inserisce è considerato fortemente antropizzato e compromesso dalla presenza di aree industriali e portuali presenti nel comprensorio di Civitavecchia; tale considerazione, peraltro non del tutto esatta nella sua accezione, è utilizzata a supporto di scelte opinabili e poco attente alla già precaria condizione ambientale civitavecchiese, che non può essere brandita come "giustificazione" per un'ulteriore realizzazione impattante sul territorio.

Come è evidente dagli strumenti urbanistici normativi e di pianificazione vigenti, il paesaggio circostante l'area di Torrevadalliga, vede la presenza di svariati siti archeologici vincolati, aree naturali protette, aree a destinazione agricola di valore, su cui già la presenza degli impianti esistenti hanno effetti disastrosi, sia a livello ambientale che sociale, economico e culturale.

Il quadro normativo non lascia spazio ad interpretazioni, pertanto l'antropizzazione del territorio e la presenza di aree industriali e infrastrutturali è una premessa progettuale del tutto inconsistente e inappropriata, considerando gli effetti negativi sul paesaggio che questo intervento apporterebbe.

In ambito di PTPR (Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della Legge Regionale n. 24/98) il sito ricade all'interno delle seguenti aree di tutela:

- Sistema del paesaggio naturale (art. 21);
- Sistema del paesaggio agrario di continuità (art. 26);
- Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d'acqua (art. 33);
- Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica (art. 16);
- Fascia di rispetto dei territori costieri (art. 33);
- Area di notevole interesse pubblico (art. 8);

- Area ad interesse archeologico (art.41);

nella Relazione paesaggistica (cod. B9014460-EP-TVN-RP, par. 3.2.2, pag 50) e nello Studio di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.22 del D.Lgs 152/2006 (cod. B9014453-TVN-SIA, par 2.4.1.2, pag 55) troviamo la seguente dichiarazione riguardo alla tutela del "Sistema del paesaggio naturale":

- *"Sulla base dell'art. 21, comma 6.3 gli "Impianti per la produzione di energia areali con grande impatto territoriale (centrali idro – termoelettriche, termovalorizzazione, impianti fotovoltaici)" non sono consentiti. A tal proposito si evidenzia come la centrale sia esistente e come sussistano già impianti tecnologici in aree oggetto di tutela; inoltre gli interventi previsti nel presente progetto sono da considerarsi in sostituzione di volumi tecnologici esistenti"*

La sostituzione dei volumi dichiarata è inesatta, poiché come da progetto le nuove unità a gas rappresenteranno a tutti gli effetti un'aggiunta ai volumi esistenti, e in quanto tale è inaccettabile considerarla come elemento di compatibilità paesaggistica e di coerenza normativa rispetto alle indicazioni di Piano. Inoltre la presenza di impianti di centrale esistenti non comporta un'implicita "autorizzazione" alla costruzione di nuove strutture che esula dal rispetto dei principi di tutela.

Troviamo successivamente:

- *"Si specifica, inoltre che il progetto proposto prevede nuova realizzazione a seguito di demolizione all'interno della medesima area della Centrale localizzata lungo la costa, pertanto non interferirà con gli elementi di tutela definiti dal Piano; configurandosi come un intervento presso una struttura produttiva industriale, la ristrutturazione edilizia è consentita subordinatamente a SIP, ai sensi del citato art. 26 delle NTA, e ad azioni di valorizzazione e recupero paesaggistico. Il progetto pertanto non si pone in contrasto con il Piano." (cod. B9014453-TVN-SIA, par 2.4.1.2, pag 56)*
- *"Si specifica, inoltre che il progetto proposto prevede nuova realizzazione e in seguito demolizione e ricostruzione all'interno della medesima area della centrale localizzata lungo la costa, pertanto non interferirà con gli elementi di tutela definiti dal Piano" (cod. B9014460-EP-TVN-RP, par. 3.2.2, pag 51)*

La demolizione di cui si parla è relativa esclusivamente agli edifici di servizio presenti e non ai volumi tecnologici esistenti sopracitati, poiché nessuna delle componenti delle unità a carbone è oggetto di demolizione nel progetto presentato. Pertanto non è affermabile che il progetto non sia in contrasto con il Piano e non interferisca con gli elementi di tutela da esso definiti. Inoltre, volendo precisare sull'impatto delle ricostruzioni degli edifici di servizio, queste presentano volumetrie ben più sviluppate in altezza rispetto alle esistenti, e risultano evidentemente ancora più impattanti a livello di visibilità, senza contare gli effetti di 4 nuove ciminiere e gruppi tecnologici annessi.

- *Per quanto riguarda gli ambiti di recupero e valorizzazione, l'art. 16 comma 5 specifica che: "In tali ambiti, in tutti i paesaggi, possono essere attivati, [...] progetti per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio regionale considerati prioritari ai sensi dell'art. 143 del codice". Vista la presenza della centrale, attualmente attiva e consolidata sul territorio non si ravvisano le condizioni perché possano al momento attivarsi progetti di recupero in quest'area. (cod. B9014453-TVN-SIA, par 2.4.1.2, pag 56, cod. B9014460-EP-TVN-RP, par. 3.2.2, pag 51)*

Presupporre, senza alcuna voce in capitolo e senza alcuna competenza ed autorità, l'esclusione di probabili interventi di recupero del paesaggio relativo all'area in oggetto non è ammissibile come considerazione preliminare ad un progetto di tali proporzioni. Proprio perché l'area e il progetto stesso sono di forte interesse pubblico, sia normativamente che concettualmente, è inaccettabile che queste premesse siano alla base di decisioni tanto determinanti per lo sviluppo del territorio e per la sua tutela ambientale. Al contrario, nonostante la presenza della centrale esistente, è invece probabile ipotizzare più di un intervento di recupero in quest'area e nei suoi pressi, e in quanto tecnici del settore riteniamo pretestuose e inesatte le considerazioni riportate. È grave ritrovare affermazioni di questo tipo in uno Studio di Impatto Ambientale ed è ancor più grave che siano menzionate in merito alla possibilità di ottenere eventuali deroghe da normative

di Piano Regionale.

Per quanto riguarda la previsione di impatto visivo sul contesto, uno dei punti principali all'interno della valutazione paesaggistica presentata, riteniamo sia necessario evidenziare l'inesattezza e la superficialità con cui essa è stata condotta. I foto-inserimenti con le elaborazioni grafiche di progetto proposti nello *Studio di impatto ambientale* (diversi da quelli presentati negli *Elaborati di progetto*) risultano fuorvianti, incompleti e realizzati strategicamente in modo da far emergere un impatto minimo, non corrispondente allo scenario che il progetto comporterebbe: i punti di osservazione scelti non rispecchiano affatto il reale "ingombro" della centrale di Torrevaldaliga, visibile in tutta la sua totalità da diversi e numerosi punti della città.

Tra le visuali mancanti nelle immediate vicinanze, ad esempio, quella dal Monumento Naturale de La Frasca, fascia costiera a nord del sito (tutelata dal Decreto del Presidente della Regione Lazio 29 settembre 2017, n. T00162), dove la presenza delle unità a carbone e a gas ha sicuramente un impatto visivo (oltre che ambientale ed acustico) non trascurabile; sono inoltre escluse dagli studi le aree archeologiche presenti nei pressi dell'area, come la Necropoli etrusca de La Scaglia, dalla quale gli impianti della centrale sono visibili nella loro interezza, nonché dalle aree agricole e naturali circostanti.

Sempre nella Relazione paesaggistica e nello Studio di Impatto Ambientale, riguardo all'intervisibilità, viene riportato che:

- *"Lo studio dell'intervisibilità è stato effettuato tenendo in considerazione diversi fattori: le caratteristiche degli interventi, la distanza del potenziale osservatore, la quota del punto di osservazione paragonata alle quote delle componenti di impianto ed infine, attraverso la verifica sul luogo e attraverso la documentazione a disposizione, l'interferenza che elementi morfologici, edifici e manufatti esistenti o altri tipi di ostacoli pongono alla visibilità delle opere in progetto."* (cod. B9014460-EP-TVN-RP, par. 5.3, pag 102)

Nessuno dei fattori citati è stato effettivamente rappresentato nella propria veridicità nella documentazione in esame.

Le restituzioni grafiche dei foto-inserimenti sono state realizzate in punti da dove la centrale non è visibile, o da moltissimi km di distanza (punti di vista 1,2,4), o da quota altimetrica prossima allo zero in zone ad alta densità edilizia e infrastrutturale (punti di vista 5,7). La distanza dal potenziale osservatore sarebbe stata valida nei punti nevralgici della città, dai punti panoramici e sulla costa, dalle zone residenziali e dai quartieri sopra la quota delle componenti di impianto (cioè tutta l'intera città) e non nei punti analizzati, scelti ad hoc per nascondere l'effettiva presenza delle nuove e "vecchie" unità.

È questo un grave camuffamento dell'impatto dell'intervento, poiché le nuove strutture, affiancate alle esistenti non saranno di certo "invisibili" come presentato negli elaborati grafici, ma anzi arrecherebbero un danno ulteriore al contesto, anche sotto il punto di vista dell'immagine e della valorizzazione territoriale. Alla luce di ciò contestiamo naturalmente anche le conclusioni riportate nella Relazione Paesaggistica:

- *In base agli elementi rilevati e all'analisi dei dati disponibili si può dedurre che complessivamente il contesto ambientale in cui si colloca il progetto è caratterizzato da una sensibilità paesaggistica bassa, in quanto sebbene presenti alcuni elementi di valore paesaggistico (costa del mare, area di notevole interesse pubblico), essi risultano tuttavia inseriti in un contesto fortemente antropizzato, dove numerosi sono gli elementi detrattori. Dal punto di vista percettivo, l'intervento proposto fa parte di un complesso industriale già esistente e inserito nel territorio da un tempo sufficiente perché sia stato possibile assorbito la presenza. L'area prescelta per la localizzazione dei nuovi impianti, come precedentemente descritto, ricade totalmente all'interno della perimetrazione del sito di Centrale e in adiacenza ad altri impianti, dove insistono diversi elementi con caratteristiche dimensionali analoghe a quelli di nuova realizzazione. Le nuove opere, visto la conformazione del terreno pianeggiante, saranno visibili nella lunga distanza, tuttavia la presenza di elementi detrattori come la vicina area portuale e quella industriale circostante ridurrà tale visibilità ad alcune zone.* (cod. B9014460-EP-TVN-RP, par. 6, pag 125)

La sensibilità paesaggistica categorizzata come "bassa" va in contrasto sia con quanto riportato dalla

normativa vigente e dal regime vincolistico dell'area e di quelle circostanti, sia con la realtà dei fatti e con la letteratura di riferimento in materia. Il contesto antropizzato unito alla presenza di infrastrutture e altri elementi radicati da tempo rappresentano la natura stessa di una città e di un territorio, ma non la scusa per peggiorarne le condizioni in modo arbitrario e ingiustificato. Questa inoltre è una chiara dichiarazione di come questo progetto sia negativamente impattante, contrariamente a quanto espresso in altri elaborati (ad esempio nella Relazione di Sintesi) dove si descrive invece come "migliorativo" e ad alta compatibilità ambientale.

Al contrario di quanto suddetto nella Relazione, la città ha da sempre mal assorbito la presenza degli impianti Enel, proprio così superficialmente concepiti e rovesciati senza tutele nei confronti di paesaggio, ambiente e salute dei cittadini. Questa non può configurarsi come giustificazione e premessa progettuale.

Infine, viene affermata la costruzione di nuovi impianti in adiacenza a quelli già presenti, in pieno contrasto con quanto precedentemente affermato riguardo demolizione e ricostruzione. Oltre a premesse errate riscontriamo quindi anche conclusioni molto contraddittorie.

Nella Relazione Archeologica preliminare risulta chiara la disattenzione e le sciatte modalità di elaborazione della documentazione tecnica a supporto di un progetto così rilevante: già nella premessa si confonde il sito per un altro: *"presso la Centrale "Archimede" di Priolo Gargallo (SR) nel presente documento viene condotta una valutazione del rischio archeologico relativa al contesto di interesse"*.

Riconoscendo l'eventuale errore di copiatura, esso è in ogni caso l'allarme di come tali documenti siano stati redatti superficialmente, nella forma e nel contenuto.

Ripartire in modo didascalico la sintesi della storia della città, e alcuni pochi ritrovamenti generici del comprensorio non rappresenta uno studio approfondito e sufficiente del potenziale archeologico della zona, tralasciando oltre all'impatto sull'area specifica di cantiere anche le conseguenze sui siti circostanti. Tutto questo, unito alla scarsa veridicità degli elaborati di intervistabilità rappresenta come in realtà le conseguenze del progetto in esame siano ben più gravi di quanto dichiarato in termini di impatto sul territorio e sulla sua morfologia.

Per ciò che concerne l'elaborazione progettuale troviamo incongruenze tra gli intenti e lo sviluppo dell'opera; *"...preservare il più possibile la struttura impiantistica esistente e riutilizzare gli impianti ausiliari [...] favorire il recupero dei materiali in una logica di economia circolare"* come dichiarato nell'Avviso al pubblico e nelle Relazioni tecniche, sono intenti in pieno contrasto con quanto contenuto nel progetto: la struttura impiantistica delle unità a carbone non viene riutilizzata, né smaltita, né recuperata; la sua presenza sul territorio rimarrà inalterata e anche peggiorata dalla costruzione di nuove imponenti strutture.

Riteniamo inoltre che tale scelta progettuale generi inutili ulteriori impatti ambientali in quanto la nuova costruzione, in un'area occupata attualmente da una serie di edifici di servizio necessari all'operatività della centrale, impone la loro demolizione e ricostruzione. La demolizione delle strutture e degli edifici di servizio oggi esistenti, utili anche per l'eventuale nuovo impianto, risulta ingiustificata. Se le unità a gas sostituissero anche fisicamente le unità a carbone (come in precedenza le unità a carbone sostituiscono quelle a olio) tale demolizione/ricostruzione non sarebbe necessaria, con una conseguente diminuzione dell'impatto paesaggistico globale del sito.

Riteniamo inaccettabile per i cittadini e il territorio di Civitavecchia che il progetto non preveda la contestuale reale dismissione delle unità a carbone e di tutte le opere connesse che non verranno più utilizzate.

Richiediamo pertanto che il progetto come presentato venga respinto oppure che venga prescritto, che venga radicalmente modificato, prevedendo la costruzione delle unità a gas nell'area delle tre unità a carbone, che andranno quindi smontate e demolite, unitamente ai connessi impianti per l'abbattimento

inquinanti nei fumi, ai due enormi carbonili e relativi nastri trasportatori e alla gigantesca ciminiera alta 250 m che da anni deturpa l'immagine e il paesaggio di tutto il comprensorio civitavecchiese. Solo in tal modo può ipotizzarsi un reale riscontro positivo sul territorio derivante dalla "SOSTITUZIONE" proposta. Inoltre, trattandosi per la maggior parte di strutture/impianti recenti, è ragionevole ipotizzare che il 90% dei materiali generati da tali demolizioni potranno essere utilmente riciclati.

Occorre inoltre rilevare una ovvia perplessità riguardo la generale affidabilità di ENEL nel prevedere gli scenari energetici. L'onerosa riconversione da olio a carbone terminata meno di 10 anni fa, allora presentata come soluzione ideale, oggi risulta obsoleta e da riconvertire ancora.

Nell'ottica di un processo nazionale di abbandono progressivo dei combustibili fossili, si contesta in questa sede l'utilità di un tale intervento che, mascherato da progetto "migliorativo" delle attuali condizioni del sito, aggrava ulteriormente la già delicata e compromessa situazione sanitaria e ambientale della città.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)

Luogo e data CIVITAVECCHIA, 09/04/2020
(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante



Laura Rosati



Michele Rosati

(Firma)